

Rassegna del 04/08/2023

04/08/2023 Sette pag. 34	1
04/08/2023 Sette pag. 35	2
04/08/2023 Sette pag. 36	3

Chiara Bottici è una delle grandi filosofe viventi. Insegna a New York (New School for Social Research), pubblica con i più prestigiosi editori internazionali, Castelvechi sta pubblicando in italiano la sua opera completa

anche se qualche suo testo era già uscito per Laterza e Bollati Boringhieri. Il suo raggio d'azione spazia dall'immaginazione al femminismo intrecciando le questioni della migrazione o dello stato politico ed economico-culturale dell'Europa. Usa de Beauvoir per spiegare perché l'immaginazione è fondamentale in politica o Spinoza per illuminare le ragioni dell'ecologia.

La politica dell'immaginazione è un libro complesso e articolato, dove l'idea di umanità come razionale e dunque politica viene totalmente riscritta.

«Si tratta soprattutto di mettere in luce ciò che è stato messo in ombra: mentre la maggior parte della teoria politica moderna si è concentrata sulle condizioni per un uso pubblico della ragione, è adesso diventato imprescindibile analizzare quelle per un uso legittimo dell'immaginazione. Viviamo in quella che è stata definita la "civiltà dell'immagine", la politica stessa non è più separabile dall'incessante flusso di immagini, post e like che appaiono sui nostri schermi. Dovremmo quindi iniziare dal comprendere cosa significa "potere" in questo nuovo contesto, indagarne le possibilità che si aprono ma anche quelle che si chiudono rispetto alla politica del passato, tenendo conto che, nella maggior parte dei casi, le riflessioni sull'immaginazione sono state relegate all'ambito dell'estetica».

Nelle facoltà di filosofia per esempio...

«Diciamo che a livello universitario, e soprattutto nel campo della filosofia politica, prevale l'immagine dell'Homo Sapiens come animale razionale ed economico, fondamentalmente votato al perseguimento dei propri interessi, che abbiamo ereditato dalla filosofia moderna. Nella *Politica dell'immaginazione* mostro i limiti di questa visione, mettendo in evidenza come essa stessa dipenda da qualcosa di più fondamentale. Prima ancora di pensare razionalmente, la nostra mente funziona infatti tramite l'immaginazione: quando pensiamo, diceva già Aristotele, lo facciamo sempre a partire da immagini. È proprio l'immaginazione, quindi, che ci situa dentro al mon-



CHIARA BOTTICI

«LE FORME
DI OPPRESSIONE
SI SOSTENGONO
TUTTE FRA LORO
CREARE ALLEANZE
PUÒ RENDERCI LIBERI»

DI LEONARDO CAFFO

do, ci fornisce le risorse di senso per orientarci e prendere decisioni in quanto comunità politica. Chiamo questo spazio l'“apparato immaginale” e la politica, nell'epoca dei social media, è appunto sempre di più una politica immaginale».

Questo ci porta ai lavori per cui oggi forse è più celebre come filosofa in Italia, la connessione tra immaginazione e femminismo. Il femminismo sembra aver ottenuto molti risultati, ma studiando il suo lavoro si capisce che non è tutto oro.

«Il femminismo oggi è spesso inglobato nello stesso sistema che dovrebbe combattere, e questo ne annienta il potenziale come strumento di critica della società. Si pensa spesso che femminismo significhi uguaglianza tra maschi e femmine, oppure, peggio ancora, l'idea di rovesciare le carte e mettere le donne nella posizione di dominio sopra gli uomini e tutti gli altri sessi, che sarebbe una forma di “donnismo”. Ma femminismo non vuol dire allargare l'elenco degli invitati al club dei privilegiati: vuol dire fine di tutte le forme di discriminazione di genere e, quindi, abolizione dei privilegi da esse generate. Questo è perché, come messo in evidenza da Audre Lorde e bell hooks, le diverse forme di oppressione si sostengono l'un l'altra: sessismo significa superiorità di un sesso sopra tutti gli altri, razzismo significa superiorità di una razza sopra le altre, eterosessismo significa superiorità di un certo modo di amare sopra gli altri (e specismo, potremmo aggiungere, superiorità di una specie vivente sopra le altre). Tutte queste forme di oppressione hanno in comune quella che le femministe intersezionali chiamano la “matrice della dominazione”, ossia l'idea che certe persone siano intrinsecamente superiori ad altre e per questo motivo autorizzate a dominarle. Se anche si mette in discussione una singola forma di oppressione, la matrice della dominazione ne produrrà continuamente di nuove».

Quindi femminismo è possibile solo come decostruzione di ogni meccanismo di potere coercitivo?

«È una tesi che accomuna diverse tradizioni di pensiero: dalla teoria critica della scuola di Francoforte al femminismo intersezionale americano sono molte le correnti che hanno messo in evidenza come le diverse forme di oppressione si sostengono l'un l'altra. In Italia, la tradizione anarchica, ad esempio, sin dalle sue origini chiarisce che non si può mettere in discussione lo sfruttamento

LA FILOSOFA DELLA NEW SCHOOL DI NY: «OCORRE RIATTIVARE L'IMMAGINAZIONE, A PARTIRE DA QUELLA POLITICA. L'EUROPA È DI FRONTE A UN CROCEVIA»

LE INTERVISTE DELLA SERIE

Potete leggere online tutte le interviste all'indirizzo:

◆
La scrittrice **Virginie Despentes**: «Quando avevo 20 anni nessun uomo diceva alle donne: avete ragione»

◆
La filosofa americana **Judith Butler**: «Mi trattano come una strega perché ho scosso l'idea di genere»

◆
La filosofa **Adriana Cavarero**: «Platone è un manipolatore dell'immaginario. E io l'ho imitato»

◆
La filosofa **Silvia Federici**: «La liberazione sessuale è un'illusione. Sulla maternità è in atto uno sciopero mondiale»

◆
L'avvocata e scrittrice pachistana **Rafia Zakaria**: «Bianco non è un fenotipo, ma una categoria di pensiero»

◆
La filosofa **Rosi Braidotti**: «Ragazzi, siate critici e dirompenti. I discorsi identitari sono pericolosi»

◆
La femminista **Alice Schwarzer**: «Confessai di aver abortito, ma era una provocazione politica»



JOANNA TORO

mento capitalista senza criticare le diverse forme di oppressione politica, proprio per il principio dell'indivisibilità della libertà, ovvero l'idea che la libertà è un progetto collettivo. Emma Goldman definisce l'anarchismo come maestro dell'unità della vita: ci insegna che, proprio perché la vita è così interconnessa, anche se penso di essere in una posizione di privilegio, ma sono circondata da persone che vivono in una condizione misera, non posso essere libera neanche io. E devo dire che, quando mi sono trovata a viaggiare in luoghi con enormi disparità economiche, come ad esempio il Brasile o certe parti degli Stati Uniti, questo è quello che si tocca con mano: gli ultraricchi si trovano relegati in *gated communities*, che sembrano delle vere e proprie prigioni. È molto meglio ridistribuire la ricchezza, come ha cercato di fare il socialismo in Europa, affinché tutti e tutte siano in grado di camminare per strada. Io chiamo questa filosofia “anarcifemminismo”.

Se allora il femminismo è ciò che racconta lei, siamo proprio lontani anni luce...

«Il lavoro è ancora moltissimo. Ci sono poi gli specchietti per le allodole. In Italia è successo con Giorgia Meloni quello che accadde con Margaret Thatcher nel Regno Unito: donne al potere che non fanno nulla per migliorare la condizione

Chiara Bottici, fiorentina, 48 anni, è professoressa associata di Filosofia e direttrice del dipartimento di Studi di genere alla New School di New York

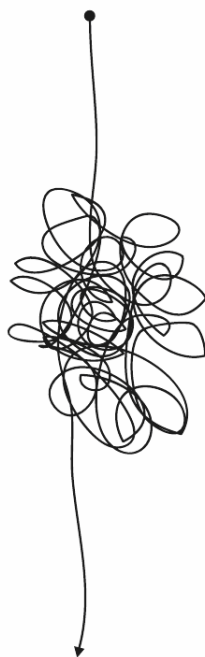
della stragrande maggioranza delle donne (e delle persone più in generale) e che vengono presentate come icone di progresso solo perché è stato loro assegnato il sesso “femmina” alla nascita. È la strategia dell’ape regina: una donna al potere sbandierata per nascondere il fatto che tutte le altre api (donne e non solo) sono oppresse e sfruttate dal sistema stesso dell’alveare. Il femminismo è a mio avviso la chiave di volta per decostruire il ruolo patriarcale del potere, e non riguarda quindi solo le donne, bensì anche tutti gli altri “secondi sessi” e persino i maschi. Perché il patriarcato non fa bene neanche agli uomini, per quanto conferisca loro un’apparente posizione di privilegio».

Si tratta di riscrivere la storia e le prospettive del movimento di emancipazione di genere.

«Ne parlo in *Mitologia femminista*, una mescolanza di filosofia e letteratura che ripercorre e quindi riscrive i miti della femminilità. Nella scrittura di questo testo mi sono ispirata soprattutto alle opere contemporanee di *auto-theory*, come quelle di Paul Preciado, ma il risultato mi ha anche riportato, paradossalmente, proprio alle mie origini, e quindi alla tradizione filosofica italiana: da Machiavelli a Tullia d’Aragona, non è un caso che molta della filosofia di spicco nella nostra tradizione mescoli filosofia e letteratura. Mi è sembrato utile usare questo metodo di scrittura ibrido per esplorare le diverse possibilità di essere un corpo sessuato al di là dei modelli patriarcali che abbiamo ereditato. Conoscere realtà alternative a quelle egemoniche, talvolta immaginarle proprio, laddove non esistano, significa anche aprire nuove possibilità per la vita che verrà. Dobbiamo riattivare la nostra immaginazione, proprio a partire da quella politica».

E quali sono i laboratori di immaginazione politica da osservare con interesse?

«Trovo particolarmente promettenti quei movimenti sociali basati su forme di organizzazione orizzontale ed intersezionale. Dai no-global negli anni 2000 ad Occupy Wall Street fino alle femministe sudamericane di oggi, che portano migliaia di



LA COPERTINA
DI **LA POLITICA
DELL'IMMAGINAZIONE**
IL SAGGIO
DELLA FILOSOFA
CHIARA BOTTICI
APPENA USCITO
IN ITALIANO PER
CASTELVECCHI, CHE
STA RIPUBBLICANDO
LA SUA OPERA
COMPLETA

persone in piazza. Sono movimenti a struttura carsica, che a tratti sembrano spariti ma in realtà lavorano nel sottterraneo per poi riemergere laddove ce ne sia l'occasione, che siano le femministe iraniane o Black Lives Matter. Siamo nel mezzo di una nuova ondata di movimenti femministi, antirazzisti ed ecologici, largamente attraversati da una posizione anticapitalista. Sono spesso organizzazioni spontanee, al di fuori delle classiche strutture di partito, anche se movimenti come *ni una menos* in Argentina riescono a ottenere risultati enormi proprio grazie alla loro capacità di coordinare la protesta femminista con quella dei sindacati e delle altre organizzazioni del lavoro. Se sono riuscite a ottenere il riconoscimento del diritto all'aborto, ad esempio, è proprio perché hanno messo in evidenza che questa è anche una questione che riguarda la classe e la razza, perché sono i poveri e le povere (spesso di colore) che non possono permettersi di abortire in assenza di un diritto riconosciuto dal sistema sanitario nazionale. Ancora più promettenti mi sembrano i movimenti sociali che collegano direttamente femminismo, ecologia e lotta contro l'estrattivismo capitalista sotto l'idea di “corpo territorio”. Dimostrano il concetto evocato prima di “unità della vita”: proprio perché viviamo in un mondo sempre più interconnesso, è solo creando alleanze trasversali e intersezionali che mirano a mettere in discussione l'intera matrice dell'oppressione e dello sfruttamento che possiamo aspirare a una società almeno un poco più libera».

Ha scritto tanto anche su Europa, migrazione, e guerra. Oggi l'Europa è quasi in guerra davvero, e i migranti, come diceva Toni Negri nel suo Impero, sono forse i nuovi barbari che rischiano di far saltare definitivamente l'idea di Stato nazione. Come fare ordine in tutto ciò?

«Ciò che la guerra in Ucraina e i migranti hanno in comune è la questione dei confini. Ma mentre i secondi mettono in discussione i confini con il loro movimento, la guerra tra Stati è il tentativo sovranista e reazionario di riappropriarsene con la forza proprio nel momento in cui questi vengono messi in discussione dalle sfide globali in corso. E le conseguenze, in entrambi i casi, sono disastrose. L'Europa è nata come un tentativo di superare la logica della guerra tra Stati sovrani, e si trova ora di fronte a un crocevia: o recupera il senso originario del sogno europeo o perisce nel tentativo di riportare indietro la ruota della Storia».

«DAI NO-GLOBAL A OCCUPY WALL STREET FINO ALLE FEMMINISTE SUDAMERICANE O IRANIANE: SONO MOVIMENTI CARSICI, SEMBRANO SPARIRE, MA POI RIAFFIORANO»